

Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella celebrazione Eucaristica in ricordo di tutte le vittime dei totalitarismi e del comunismo in Bulgaria - Roma, Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, Lunedì 1 febbraio 2021 A.D.

Reverendissimi Padri Generali dei Padri Passionisti ed Assunzionisti,
Reverendo padre Rettore della Basilica,
Eccellenze, Signori Ambasciatori!

1. In comunione spirituale ed in collegamento video con la Bulgaria ci uniamo per celebrare la decima giornata di “Riconoscimento e rispetto dalle vittime dei totalitarismi ed in particolare del regime comunista”, e lo facciamo in questa Basilica di San Bartolomeo, che vede ormai da alcuni anni intorno alla memoria dell’Apostolo quella dei martiri del XX e del XXI secolo. Tra essi, oltre a quelle dei padri Assunzionisti, i beati padri Pavel Dzidzov, Kamen Vichev e Josafat Sciskov, oggi andrà a collocarsi anche la reliquia del Beato Vescovo Passionista Eugenio Bossilkov: d’ora innanzi, i pellegrini e i visitatori che entreranno in questo tempio, potranno conoscere la loro storia e pregare per loro intercessione per l’amata Bulgaria, perchè sia consapevole nell’oggi della sua storia e della dignità del suo popolo, forgiata anche attraverso la sofferenza di molti dei suoi figli e delle sue figlie.

2. Questo giorno ci fa sentire la forza della comunione e della testimonianza, l’intrecciarsi di una celebrazione civile con la dimensione della fede: le vittime infatti appartenevano a diversi gruppi sociali e religiosi, eppure la violenza cieca li prese di mira tutti insieme. Furono condannati e persero la vita ufficiali dell’esercito, professori universitari, molti religiosi non solo ortodossi. Il totalitarismo si accanì contro la dignità inviolabile dell’uomo e l’anelito più profondo del suo cuore, quello della libertà, cercando di sopprimerlo soffocandolo con una ideologia che tentava di eliminare Dio per sostituirlo con il suo sistema di pensiero e di azione. Di questi testimoni noi oggi facciamo memoria insieme: società civile e comunità religiose, e li vogliamo onorare anche a Roma, cuore della Chiesa Cattolica, ove il passionista Eugenio Bossilkov si formò presso il Pontificio Istituto Orientale e dove si sentì dire da Papa Pio XII nel corso dell’Udienza del 1948 “In Bulgaria l’aspetta la corona del martirio”. Insieme ai tre padri Assunzionisti egli fu fucilato in carcere nel 1952, colpevole - secondo gli accusatori - di essere sovversivo e infiltrato da una potenza straniera, la Sede Apostolica guidata dal Santo Padre, il Papa. Con il loro martirio hanno testimoniato che i cattolici, bizantini e latini, oggi come allora, sono e vogliono essere veramente figli della Bulgaria, cittadini esemplari che contribuiscono alla sua crescita e al bene comune, accanto ai fratelli della Chiesa Ortodossa, ai Musulmani, agli Ebrei e agli uomini e donne di buona volontà. Ci accorgiamo oggi della verità delle parole del beato Bossilkov “le tracce del nostro sangue sono garanzia di uno splendido futuro per la Chiesa in Bulgaria”: “Oh, quel chicco che, sepolto nella terra, deve morire! Esso non piange mai, conscio e confortato dalla sua forza germinale, portatrice di frutto centuplo”.

3. La parola di Dio che oggi la liturgia ci ha fatto proclamare illumina e conferma i tratti della celebrazione che abbiamo appena descritto. Anzitutto la prima lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei, al capitolo 11, dove l’autore fa una lunga carrellata di testimoni i cui nomi evocano vicende in cui brilla la loro fede, il totale abbandono a Dio di tutta la loro esistenza. Nel brano

che abbiamo ascoltato, l'ultima parte del capitolo, quasi si arriva a dire che non basterebbero le pagine di un libro per narrare una a una le tante storie di fedeltà dei nostri antenati. Essi hanno vissuto in funzione di un Altro, nell'attesa del compimento di una promessa, e per questo non hanno mai smesso di camminare interiormente, radicati in Dio ed insieme totalmente consegnati ai loro fratelli, persino nelle vicende più drammatiche, quelle che sono giunte persino alla persecuzione e alla morte. Il valore della loro vita non è stato cancellato dalla violenza che li ha colpiti, anzi è brillato ancora più alto come le stelle nel firmamento: una luce non orgogliosa, ma che gioisce nel venire condivisa. Il brano infatti si concludeva affermando: "Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi". Il compimento della loro attesa era la nascita di Cristo, e per i testimoni della fede come quelli che ora celebriamo la perfezione del dono di sé si è compiuta una volta per tutte versando il sangue, ma si compie ogni giorno in noi quando ne sappiamo raccogliere l'eredità, vivendo per grazia all'altezza della loro testimonianza.

4. Il Vangelo ci ha parlato del mistero dell'iniquità, il Male che insidia la vita delle creature e le deturpa: prima nell'indemoniato, poi nel branco di porci che viene indotto a buttarsi nell'acqua, trovandovi la morte. Rimane però un monito anche per noi oggi: di non essere cioè come gli abitanti di Gerasa, che più preoccupati dei loro interessi - la mandria precipitata in mare - non sanno stupirsi della liberazione accordata ad un loro concittadino da Gesù, tanto da pregarlo di allontanarsi da loro. In quest'isola Tiberina, che divide in due le acque del Tevere, chiediamo la grazia per la Bulgaria e per tutti noi, di rimanere saldi sulla roccia di Cristo e dei suoi testimoni lungo la storia, roccia che nessuna corrente impetuosa può far vacillare. Insieme però, di non lasciare che il lavacro battesimale che un giorno tutti ci ha rinnovato, scorra via da noi senza trasformarci ogni giorno sempre più a immagine di Cristo, che ci ha creati e redenti. Solo così, saremo capaci di rimanere vincitori di fronte alle antiche e nuove ideologie che anche nel mondo di oggi sfigurano il volto dell'altro trasformandolo da fratello in nemico, ergono muri, generano divisione, lasciando alla fine l'uomo più solo e il suo cuore più povero.

5. Maria, la Tutta Santa Madre di Dio, San Giovanni XXIII, i Beati martiri della Bulgaria, vegliano quella amata Nazione e su tutti noi, con la loro intercessione. Amen.